



I VERI COMUNISTI

di Guido Morano (dal blog del PD di Buccinasco)

Così nel pieno delle bellissime e commoventi manifestazioni che in tutta Italia hanno celebrato i nostri 150 anni, a pochi passi dal Presidente della Repubblica, che con alte parole riusciva nel miracolo di unire gli italiani nel ricordo della nostra storia, il presidente Berlusconi riusciva ancora una volta ad essere sgradevole: come definire se non così l'ultima (speriamo) battuta «*non lascio l'Italia a i comunisti*», pronunciata a pochi passi da Napolitano, il primo e probabilmente l'ultimo comunista (anzi ex) ed ora Presidente della Repubblica.

Oggi Napolitano è sicuramente, forse non il più amato, ma certo il più rispettato dagli italiani, quello che è riuscito, nonostante tutto, a dare ancora valore alto alle nostre sgangherate istituzioni, a uno Stato in cui molti fanno sempre più fatica a riconoscersi.

Sono questi i comunisti a cui Berlusconi non vuol lasciare l'Italia? O sono "altri", quelli che a ogni elezione vengono evocati, come si evoca l'uomo nero per spaventare i bambini, bambini che poi fanno finta di crederci, come gli italiani del resto, anche se poi di questi comunisti, lo sanno tutti, non c'è traccia!

E qui volevo arrivare, perché la simpatica rievocazione storica della sera del 17 a Buccinasco, protagonisti gli ultimi 4 Sindaci di Buccinasco mi ha ricordato, tranquilli è sempre tra noi, un vero comunista del secolo scorso, uno che poteva, e forse lo ha fatto, dare del tu al futuro Presidente della Repubblica, e che ha contribuito a fare una parte, credo non piccola, della piccola storia di Buccinasco. Sto parlando di **Corrado Miscio**, che quanti hanno fatto politica quando c'erano i "vecchi partiti", ben conoscono e di cui, come me che l'ho conosciuto appena arrivato a Buccinasco, ricordano il valore.

La qualità di quegli uomini, di quei comunisti era alta, perché fatta di impegno, fatica, dedizione, spinti dalla necessità di migliorare il mondo, migliorandosi insieme agli altri. E Corrado è stato così, simile ai tanti come lui, di poca scuola ma di tanta intelligenza, di modeste origini e di nessuna personale ambizione, che pensavano alla politica come a uno strumento di riscatto sociale contro le tante ingiustizie, e ai partiti come ad un luogo i cui anche gli ultimi potevano dire ciò che fuori i padroni non volevano che si dicesse.

Sarà questa retorica, sarà mitizzare tempi che certo non erano poi sempre così eroici perché rischiarati dal "sol dell'avvenir", se poi da quelli è uscita tangentopoli e la definitiva caduta del comunismo ha messo fine a un mito per tanti, ma a un incubo per troppi. Ma le parole di Napolitano, il suo modo di fare, il suo rispetto del ruolo e delle Istituzioni che rappresenta e che traspare da ogni suo gesto, e che colpisce e commuove milioni di italiani, che comunisti non sono e forse non sono mai stati, non nasce forse da quella storia, da quel modo di intendere la politica, la democrazia e le sue istituzioni? Non nasce anche dall'esperienza dei tanti Corrado che, con modestia e intelligenza hanno fatto l'Italia? Io credo di sì, e credo che come me la pensino i molti italiani che si sono commossi alle parole di Napolitano, e i tanti che hanno conosciuto qui a Buccinasco il compagno Miscio.

Grazie Corrado e auguri.

Buccinasco, 19/03/2011